



Il Manifesto abusivo di Samuele Bersani disco di confessioni «fuggendo dal caos»

L'album >>> Parla di vita, amore e attualità la politica resta fuori, ma solo dai suoi testi



>>>
Diletta Parlange
 Roma

La metamorfosi spaventa come/ chitarre elettriche col distorsore/ le orecchie dei nostalgici". Lo canta, ma lui il cambiamento ce l'ha un po' come abitudine. È sempre Samuele Bersani, lo si riconosce tra mille. Eppure è diverso. E i suoi cambiamenti li realizza con il tempo, li matura, e li propone. Torna dopo tre anni domani con il suo *Manifesto Abusivo*, che definisce un album

«trasversale», «un disco di confessioni». Confessioni sulla vita, sulle emozioni, sui pezzi di attualità che vede e ritaglia. E lo fa davvero, portandosi dietro pezzi di giornale e appunti che lo colpiscono. Non è un caso che la disillusa *Pesce d'aprile* inizi con la frase "Oggi un albergo ad Alcatraz", riferito ad una notizia reale. Ma attenzione a non fossilizzarsi troppo sui testi. «Si parla sempre dei testi, ma se non ci fosse un'armonia musicale le parole verrebbero inghiottite. Da questo punto di vista mi sento lontano dal cantautorato anni '80: io costruisco prima la musica, con

rare eccezioni». Attenzione anche a non inserirlo nel gruppo "cantautori": «Le categorie mi fanno tristezza, e quella dei cantautori mi dà l'immagine dei testimoni di Geova che ti suonano a casa la domenica mattina. Io non suono quando uno non vuole». Chicche del cd *Ferragosto* e *Il bombarolo* di Fabrizio De André, interpretata con il piano di Stefano Bollani e *A Bologna* una dichiarazione di amore a quella città che non riconosce più; «Si è spenta, vorrei vederla tornare a sorridere». Negli 11 brani del cd si respira una voglia di fuga da questa atmosfera

In copertina
Il Manifesto abusivo
 di Samuele Bersani _DNEWS

"narcotizzata": «Mi sembra che ci sia una gran confusione. Io per esempio so chi non mi piace, ma non so più chi mi piace». Intanto simpatizza per Bersani (Pd): «Mi ricorda un medico di campagna, quello che ti cura il cavallo. Un po' il veterinario degli spot». Un po' meno per Brunetta: «È cattivo e vendicativo; devono avergli fatto molti scherzi a scuola». «Ma non parliamo di politica - dice - manco da tre anni...». Giusto. Bentornato.